

La sindaca di Torino accusata per un debito fantasma in bilancio

**Appendino indagata per falso ideologico
Di Maio: «Un attacco a M5S, reagiremo»**

La sindaca di Torino, Chiara Appendino, inciampa sul bilancio del Comune e viene indagata per falso ideologico. Al

centro dell'inchiesta un debito fantasma in bilancio. Di Maio: «Attacco a M5S, reagiremo». Nicola e Piras alle pag. 8 e 9

Inchiesta a Torino Appendino indagata per falso. I pm: manca un debito nel bilancio

► Per la procura, con il capo di gabinetto avrebbe chiesto ai dirigenti di rinviare una partita da 5 milioni. La sindaca: nulla da nascondere

**LA DIFESA DOPO TRE ORE
DI INTERROGATORIO:
«ABBIAMO SEMPRE AGITO
NELL'INTERESSE
DEI TORINESI, HO FIDUCIA
NELLA MAGISTRATURA»**

**Hanno
detto**

**Sono garantista
e mi auguro che
certe esperienze
insegnino a tutti
che governare
è difficile**

PIERO FASSINO (PD)

**Gridano onestà
ma tra firme false
avvisi di garanzia
e rinvii a giudizio
hanno i loro
problemi**

MATTEO SALVINI (LEGA)

**NEL REGISTRO DEGLI
INDAGATI ANCHE
IL SUO BRACCIO
DESTRO GIORDANA
E L'ASSESSORE AL
BILANCIO ROLANDO**

TORINO Falso in atto pubblico. La sindaca di Torino Chiara Appendino inciampa sul primo bilancio del Comune di Torino. Un'inchiesta, partita su impulso di alcuni esponenti dell'opposizione, vede ora la prima cittadina M5S del capoluogo piemontese, iscritta nel registro degli indagati per il caso ex Westinghouse. Ed è la seconda volta: la prima inchiesta riguarda i fatti di piazza San Carlo, quando per il fuggifuggi tra la folla ci furono una vittima e 1526 feriti. Con Appendino sono finiti sotto accusa anche Sergio Rolando, assessore al Bilancio, e il capo di gabinetto Paolo Giordana.

LE NOTIFICHE

Ieri mattina sono stati notificati gli avvisi di garanzia per la vicenda Ream. «Sono serena - ha detto Appendino - e pronta a collaborare con i pm. Desidero essere

ascoltata il prima possibile per chiarire tutti gli aspetti di una vicenda complessa relativa all'individuazione dell'esercizio di bilancio al quale imputare un debito che questa amministrazione mai ha voluto nascondere». E già ieri pomeriggio è stata ricevuta in procura dal pm Marco Gianoglio per essere interrogata. Oltre a chiarire la sua posizione, ha consegnato un plico di carte. «Abbiamo spiegato tutto e abbiamo piena fiducia nella magistratura - il commento della sindaca a fine serata - abbiamo agito nell'interesse dei torinesi. Non abbiamo nulla da nascondere».

LA VICENDA

Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha sequestrato diversi documenti a Palazzo civico. La vicenda risale al

2012 quando Ream (una partecipata di Fondazione Crt) acquisì il diritto di prelazione sulla zona di via Borsellino, di fronte al Palazzo di giustizia di Torino, versando al Comune una caparra di 5 milioni, somma che doveva essere restituita nel 2017. L'idea era di relizzare nell'area detta «ex Westinghouse» un grande centro commerciale. A fine 2013 l'allora giunta comunale, guidata da Picio Fassino, aggiudicò alla



rivale Amteco-Maiora il progetto, operazione perfezionata alla fine dell'anno scorso, quando Palazzo civico ha incassato una parte dei 19,7 milioni offerti dai privati e quando, di conseguenza, avrebbe dovuto decurtare i 5 da restituire a Ream. Ma la somma non è stata né versata né iscritta a bilancio.

La mossa dell'amministrazione Appendino non ha convinto i consiglieri di opposizione Morano e Lo Russo, che nei mesi scorsi hanno presentato un esposto in procura. «Lo abbiamo fatto – sottolineano i due – per l'esigenza di tutelare la città». Alla denuncia ha poi fatto seguito quella del collegio dei revisori dei conti di Palazzo civico. Così, una volta partita l'indagine, nei mesi scorsi gli uomini della tributaria hanno acquisito una mole di documenti dagli uffici del Comune: carte che testimonierebbero i rapporti con la società immobiliare partecipata dalla Fondazione Crt e mail tra sindaca, assessori e funzionari. Non solo, decine di dirigenti di Palazzo civico sono già stati sentiti in procura: tra questi, compare l'ex direttrice del settore Finanze del Comune, Anna Tironi, che avrebbe rac-

contato di pressioni da parte del capo di gabinetto, Paolo Giordana, perché non iscrivesse il debito di 5 milioni a bilancio. Tironi, che nel frattempo è stata destinata a un altro incarico, ha confermato agli inquirenti di aver avuto rapporti prevalentemente con Giordana nelle predisposizione dei conti che poi si sarebbero riversati nel bilancio di assestamento.

Il Comune dunque, secondo i pm, avrebbe garantito l'equilibrio del bilancio 2016 con un falso: conteggiando un credito, ma non il rispettivo debito. «I debiti di milioni di euro li ha fatti l'amministrazione di Piero Fassino», attacca il senatore M5S Alberto Airola». Gelido l'ex sindaco Fassino. «Sono sempre stato un convinto garantista, tanto più per gli avversari. Mi auguro che certe esperienze insegnino a tutti che governare è difficile».

Giacomo Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incidenti con un morto Già sotto inchiesta per piazza San Carlo

L'avviso di garanzia per il caso Westinghouse, e l'accusa di falso ideologico, sono soltanto gli ultimi guai con cui la sindaca di Torino, Chiara Appendino, deve confrontarsi. Complessa è infatti anche l'inchiesta su piazza San Carlo: l'iscrizione di Appendino nel registro degli indagati è un atto dovuto in seguito alle tante denunce per la donna morta e gli oltre 1.500 feriti nelle ondate di panico dello scorso 3 giugno, durante la proiezione della finale Champions. Una storia di «sciatteria e approssimazione politica e amministrativa» per le opposizioni, con il Pd a chiedere alla sindaca di riflettere sul suo operato. «Sono certa di aver sempre perseguito con il massimo rigore l'interesse della Città e dei torinesi», la risposta oggi come allora della prima cittadina, chiamata nei giorni scorsi a difendere sui giornali l'azione della sua giunta dalle critiche di chi l'accusa di essere responsabile di una Torino in declino. «I problemi ci sono ma li stiamo affrontando».